



Ronaldo segna ma il Real crolla
MADRID. Il Real Madrid è caduto in casa nel primo anticipo della seconda giornata della Liga spagnola. Il Celta Vigo si è imposto con il punteggio di 3-2 e i gol di Ronaldo (su rigore) e Baptista non sono bastati. Debutto al Bernabeu amaro per Robinho (foto).

OGGI IN TV

13,00	Golfa al campionato	Italia 1
13,10	Auto. Pole position	Raiuno
13,50	Calcio. Le ultime sei campi	Italia 1
14,00	Auto. Gp del Belgio	Raiuno
15,00	Calcio. Serie A: Chievo-Parma	Sky Sport 1
15,00	Quelli che il calcio	Raidue
15,00	Ciclismo. Vuelta 15ª tappa	Eurosport
15,45	Auto. Pole position	Raiuno

17,00	Domenica stadio	Italia 1
17,00	Sky calcio show	Sky Sport 1
18,00	Il grande calcio	Canale 5
19,30	Sportime	Sky Sport 1
20,30	Calcio. Serie A: Cagliari-Lazio	Sky Sport 1
21,00	Volley. Europei: Italia-Russia	Raidue
22,30	La Domenica Sportiva	Raidue
22,30	Tennis. Finales Us open	Eurosport
22,35	Controcampo	Italia 1
23,15	Sportime	Sky Sport 1
0,50	Studio sport	Italia 1

ANTICIPO CONFERMATO LA TRADIZIONE FAVOREVOLE DI DEL NERI CONTRO MANCINI

Palermo in Paradiso Adesso l'Inter fatica anche a pareggiare

Corini, Terlizzi, Makinwa: che lezione ai maestri La doppietta di Cruz non cancella l'umiliazione

Roberto Beccantini
Inviato a PALERMO

È proprio un'altra Inter. Non pareggia più. Vince o perde. E se trova questo Palermo, padrone e predone, viene spazzata via. Letteralmente. Un pugno di cenere. Mai come stavolta il risultato rischia di confondere le idee. Uno dice: 3-2, beh, e allora? E allora un cavolo. La doppietta di Cruz, scappinata agli sgoccioli degli sgoccioli, è un cerotto che non maschererà i graffi, i morsi e i litigi che Del Neri ha assediato a Mancini, a conferma di una tradizione che continua a sorridergli e non solo per caso, visto il gioco prodotto e reti a parte, le due traversate e le acrobazie di Julio Cesar.

La prima neozionista è da antologia del calcio. Squadra corta, pressing fiammeggiante, geometria profonda. Tutto quello che insegnano a Cerverciano. Barone e Corini si mettono in tasca Pizarro e Veron. Bonanni, Caracciolo e Makinwa sfondano a destra, il presero orfano di Javier Zanetti e l'addorrito dal fragile Ze Maria, con il contributo di Muscarello di Veron, che dà la parte per poi avventurarsi nella foresta, esploratore randagio e disarmato.

Per far posto a Pizarro, Mancini



Mancini deluso dopo la sconfitta: «Non tollererò più certi atteggiamenti»

I siciliani potevano dilagare (due traversate) Santana imprevedibile Delude Pizarro, inutile l'inserimento di Figo

ni ha rivoluzionato le fasce: via Figo e Stankovic, Veron defilato e dentro Kily Gonzalez. Le nazionali hanno inflitto danni non trascurabili: Rosso, per esempio. Da froccia a scudo. Fa caldo, alla Favarella, e la differenza di peso spaventa. Un Chievo, se possibile, ancora più pimpante ed estetico: superio: ecco il Palermo di Del Neri, già il Caracciolo detta il lancio a Barone e impegna strenuamente Julio Cesar, che trova in Cordoba una provvidenziale scopa. La replica dell'Inter è così autorevole da far immaginare uno spasmodico tamburello: Martins-Veron-Adriano, Santoni vola e provvede. Pia illusione. Il Palermo piglia a tavolotta, per voracità e corallità meriterebbe ben più del gol che Corini estrae, su punizione, da una delle sue scoccherie paraboliche, complice l'indole teatrale di Julio Cesar.

Santana e Bonanni riecheggiano a modo suo, le discese di Luciano e Manfredini. Bersaglio di cori volgari, Materazzi fatica a domare Caracciolo, che lo stana e sfida in campo aperto. Cordoba, lui, soffre il tremendissimo naufraggio di Makinwa, assai più vispo e stimolato di Martins. L'Inter è troppo sbilanciata. La sindrome brasiliana rappresenta un virus che, soprattutto all'indomani di certi giro-mondis, andrebbe curata con dosi massicci di Cristiano Zanetti, altro che Pizarro e Veron insieme, poi Figo, poi Cruz e il povero Adriano a deimanesare munizioni.

Un crulo senza attendiamo, che gli avversari, prima e dopo aver tolto un po' di polvere dai mobili guizzi di Santoni su Adriano e Pizarro, punizione di Veron a fi di paio), rendono straordinario e chirurgico in avvio di riprese. La genesi del raddoppio è stata da urlo: prodezza assurda di Julio Cesar su Makinwa, Caracciolo (quanto più traversato) e Santoni. Dal secondo calcio d'angolo emerge, come un martello la criniera di Terlizzi, già a segno

«La differenza tra noi e loro? Solo 10 minuti di black-out»
«Ha visto un'altra partita»

Botta e risposta tra Mancini e Del Neri
Così a fine partita gli allenatori di Inter e Palermo

PALERMO (4-4-2)	INTER (4-4-2)
Santoni 7; Zaccardo 7; Benzagli 7; Felizi 7; Grosso 6; Santana 7; Barone 7 (11' st Muscarello 6); Corini 8; Bonanni 7 (10' st Mariano Gonzalez 6); Makinwa 7 (38' st Pietrus 5); All: Del Neri 8.	Julio Cesar 6; Ze Maria 5; Cordoba 5; Metwally 5; Favalli 5; Veron 5; Pizarro 5; Cambiasso 5,5 (23' st Cruz 7); Kily Gonzalez 5 (10' st Figo 5,5); Martins 5 (30' st Recoba sv); Adriano 5. All: Mancini 5.

a Parma. Il Palermo gioca, adesso, a morti e fuggi. Quelli dell'Inter portano palla. Zaccardo e Barzaghi e Terlizzi se smorzano i cross e la foga. E se qualcuno filtra tra i reticolati, spunta la sagoma di Santoni, uno che quando para, para per sé e non per la platea. Con Figo, Veron emigra a sinistra. I palermitani tagliano l'Inter. Cross da sinistra di Santana (ciò, Ze Maria), avvistamento di Makinwa sul palo lontano: e trè. Da non credere, a

Chi sale, chi scende

7 Santoni	6 Julio Cesar
Alta quarta presenza in A. 26 anni, sostituisce al meglio Guardalben	Disattento sulla punizione, si riscatta alla grande ma dai pali esce poco anche lui

8 Corini	5 Adriano
Quando era alla Sampdoria, Mancini non lo voleva vederlo: ch'rinaccia, a 35 anni suonati	Sei gol fra Treviso e Cite il brasiliano ha la carabina scoriccia e si sente

7 Bonanni	5 Pizarro
Simbolo di quelle al tutto arcuto e niente fumo che tanto piacciono al tecnico Del Neri	Come Veron, tramortito dai pressing degli avversari Candela, non lampadino

Chi sale, chi scende

7 Shevchenko	5 Gilardino
Avvio super, assist e gol che mandano il Milan in vantaggio Poi va a lampi	Dopo 4 palle buone fallite, si avvilisce nel tocco debole sul quale salva Colonnese

7 Kakà	5,5 Tudor
Nel calcio delle tattiche dimostra che l'intuizione personale è insostituibile	Segna, ma in regia è spesso saltato. E non si mette le mani addosso all'arbitro

6,5 Nesta	5 Portanova
Senza lo scozzese Miller si vive meglio, forse patito di un malessere da Nazionale	Indossa il 90, numero della sua paura: scelta dei compagni nel vederlo giocare?

Marco Ansaldo

inviato a MILANO

Ogni partita pone almeno una domanda. Quella che accompagna la vittoria per 3-1 del Milan su Siena riguarda il talento masochistico dei rossoneri nell'ingabbiare successi fatti e indolchettati con era già alla mezz'ora con i toscani, i quali (governi) non valgono il Liverpool altrimenti la sindrome di Istanbul avrebbe procurato nuovi danni ad Ancelotti. Fino a dieci minuti dal termine, i quasi campioni d'Italia e d'Europa hanno mantenuto l'alea che una botta di Crespo, un guizzo di Marazzina o persino un colpo di testa di Tudor, spuntati all'improvviso da chissà dove, comprometterebbero una vittoria sacrosanta cui, per diventare rotonda, mancava la concretezza sotto porta. Quanti gol sprecati. Quante soluzioni complicate e presuntuose per raggiungere in contropiede Mirante, portiere costruito nella Primavera juventina che ieri ha salvato il salvabile nel Siena profondamente moggiano e non solo perché raggruppa scarti bianconeri come Tudor e Legrottaglie.

Alla fine ha messo le cose a posto il guizzo di Kakà, cui appunto i due ex juventini non hanno saputo opporsi. Ma il narcisismo rischia di essere zavorra pericolosa per chi ha tante ambizioni e qualche uomo ancora fuori di giri, su tutti Alberto Gilardino, consumato

MILAN (4-3-1-2)	SIENA (4-3-1-2)
Dida 6; Stam 6,5 (7' st Cala 6); Nesta 6,5; Maldini 6,5; Serginho 6; Ambrosini 6,5; Pirla 6; Seedorf 5,5 (22' st Gattuso 6,5); Rai Costa 6 (28' st Kaka 7); Shevchenko 7; Gilardino 5.	Mirante 6,5; Negroni 6; Legrottaglie 6; Colonnese 5 (18' st Marazzina 6); Fontana 5; Alberti 6 (31' st Fogliu, Tudor 5,5; Veronesi 6,5; Locatelli 5,5 (9' st Falsini 6); Bogdani 6,5; Chiesa 6.

Arbitro: Farina 6.
Reti: pt 15' Ambrosini, 31' Shevchenko, 45' Tudor, pt 26' Kaka.
Ammoniti: Legrottaglie, Tudor, Ambrosini.
Spettatori: 6.326 paganti per un incasso di 112.269 euro; 50.142 abbonati per una quota gara di 832.090,42 euro.

dalla responsabilità di trovarsi finalmente in una grande squadra e ai riflettori addosso: il biellesse ha avuto quattro occasioni per segnare, la prima è stata la meglio giocata (controllo di sinistra, botta di destro alta di poco), l'ultima ha evidenziato invece il suo inatteso impatto perché Gilardino ha calcinato debolmente dopo un dribbling sul portiere permettendo a Colonnese di spazzare via a porta vuota, con la colla-



Shevchenko e Ambrosini due dei protagonisti assoluti ieri sera a San Siro

«Troppi gol sui calci piazzati servirebbe più concentrazione Kakà importante, non decisivo»

Carlo Ancelotti tecnico del Milan

A SAN SIRO LA SQUADRA ROSSONERA SGRETOLA LA RESISTENZA DEI TOSCANI

Il Milan senza freni non lascia scampo alla difesa del Siena

Si parte da Ambrosini e si chiude con Kakà In mezzo super Sheva e un guizzo di Tudor

borazione del palo. Era il 13' della ripresa e si era ancora sull'incerto 2-1.

San Siro, come tutti gli stadi italiani, è diventato ormai una bacchica nella quale ciascuno può appendere il messaggio che vuole, sicuro di conquistarsi il quarto d'ora di celebrità televisiva. C'è chi si prova con gli annunci matrimoniali («Salvo, mi vuoi sposare?», ma come diavolo si fa a chiederlo, con quel nome lì) e chi ne approfitta per contestare il decreto Pizarro: «erano otto striscioni nel settore degli ultras, sette citavano problemi da nulla, dai presidenti truffatori alle tasse non pagate, dai doping alle società fallite. L'ultimo si concludeva con la domanda retorica: «Sono i tifosi i mali del calcio?». E curioso che la doverosa riflessione sia imposta dai tifosi che hanno come presidente il capo del governo che ha emanato il decreto e, come vice, il presidente della Lega che sopporta le storture del pallone. Marotta casalinga, insomma. I dieci minuti di sciopero - l'uffi si sono interrotti - si sono visti vedere Ambrosini andare in gol: incuriositi di Shevchenko, a destra, tocco a mancino sotto porta, il biondo centrocampista per il gol di sinistra. Con alcuni titolari a riposo per il turnover, il Milan non soffriva. De Canio aveva adottato lo stesso modulo dei rossoneri con due punte e Letelli in rifinitura ma a parte il fatto che Chiesa e Bogdani

Gol sprecati e azioni complicate tengono a lungo la sfida in bilico Tra gli striscioni: «Sono i tifosi i mali del calcio?»

non rientrano in copertura mancano se gli paghi il biglietto del tram, l'impianto era fragile a centrocampo e sulle fasce.

Da una parte c'era Figo ad avviare il gioco, dall'altra il lentigrado Tudor. Indovinate la differenza. Infatti arrivava il raddoppio con la botta angolata di Sheva sul rinvio maldestro di Colonnese, che merita un posto nella storia del calcio forse solo per il cazzotto che prese da Tutti fanno scorie. Trentunesimo minuto: poteva già essere la fine. Invece il Milan si compiacce dimenandosi in area prima Bogdani (colpo di testa da due metri addosso a Dida) e al 45' Tudor, sempre sul corner di Alberto. Lo juventino non saltava neppure per mettere in porta di testa. Lasciato libero da Stam e Ambrosini. La ripresa cominciava in ritardo per un contrattacco assai banale: al Milan e dintorni se se intendono di reti ma non badano troppo a quelle delle porte, una delle quali era smagliata e richiedeva un rattoppo. Sarà per quello che Gilardino, in partenza, sballava la deviazione sul cross di Seedorf. De Canio finalmente modificava l'assetto, inseriva Falsini e poi Marazzina, che Dida fermava al 26' uscendogli tra i piedi. Era l'ultimo sussulto. Con Gattuso il centrocampista milanista acquistava spessore, con Kakà la velocità nella scavalcare il muro difensivo del Siena, piazzato ma lentissimo. Ed era il guizzo del brasiliano, con la palla al piede per scarpasse Tudor (graziato poi da Farina, cui ha messo le mani addosso) e Legrottaglie, a chiudere i conti. Tocco basso, nell'angolo. Al Milan in attesa del Fenebahe stava bene così.